

# Guerra dei bus, altri nove indagati «Tentata interruzione di servizio»

Sotto accusa i vertici delle società di Mobit. Tutto è nato dall'esposto della Regione

Spuntano altri nove indagati nell'affaire sulla gara sui bus. Dopo l'esposto del governatore Enrico Rossi contro le società consorziate in One Scarl- Mobit, gli attuali gestori del servizio di trasporto locale su gomma, con la pausa estiva sembrava sopita la battaglia giudiziaria. Ma nei giorni scorsi il procuratore aggiunto Luca Turco e il pm Anonino Nastasi hanno inviato un'informazione di garanzia ai vertici di quelle società contestando il reato di tentata interruzione di pubblico servizio.

A più di cinque anni dall'inizio della gara pubblica questo è l'ennesimo atto di una guerra economica e politica che si combatte soprattutto nelle aule di giustizia. Ad aggiudicarsi il servizio, nel 2016 è Autolinee Toscane, socio unico del colosso francese Ratp. Mobit, che fino ad allora aveva gestito il trasporto pubblico da nord a sud della regione, fa ricorso al Tar.

Tutto inutile: il Consiglio di Stato dichiara legittima la gara e l'aggiudicazione ad Autolinee Toscane. Mobit, tra cui figurano la Cap di Prato e la Copit di Pistola, non si arrende. Le due società firmano l'esposto che fa partire le indagini. La Procura indaga Rossi per turbativa d'asta insieme ad altre 6 persone: Riccardo Buffoni e Ivana Malvaso, funzionari della Regione, Patrizia Lattarulo, Gabriella Rorandelli, Stefano Pozzoli e Mario Sebastiani, componenti della Commissione che ha decretato l'aggiudicazione ad Autolinee Toscane.

Ma Rossi passa al contrattacco e annuncia un esposto con un secco comunicato. Punta il dito sul consorzio One Scarl che non ha messo a disposizione di Autolinee Toscane, aggiudicatario della gara regionale, i beni necessari per la gestione del servizio. E così ha violato un preciso obbligo. «Emerge dal-

l'evidenza dei fatti che i gestori uscenti continuano a utilizzare la disponibilità che hanno dei beni (peraltro acquisiti con contributi pubblici) per impedire l'attuazione della gara» spiegava la nota della Regione. «Con atteggiamenti dilatori e ostruzionistici», il consorzio si rifiuta di procedere al trasferimento dei mezzi essenziali per il servizio di trasporto pubblico locale. Un rifiuto che «non è sorretto da fondate motivazioni, visto che il Consiglio di Stato, il 15 giugno 2020, ha respinto la richiesta di sospensione dell'aggiudicazione avanzata da Mobit, ritenendo prevalente l'interesse pubblico alla sottoscrizione del contratto».

Ma il governatore non si ferma qui nella sua controffensiva. Da martedì scorso gli uffici della Regione che si occupano della gara del trasporto pubblico locale sono passati — per effetto di una delibera di giunta e di

un decreto dirigenziale — dall'assessorato alla Mobilità alle dirette dipendenze della direzione generale di Palazzo Strozzi Sacratì, cioè politicamente di Rossi. Una sorta di avocazione di competenze e poteri dovuta alla dimissioni del responsabile del procedimento della gara del Tpl, che ha ricevuto una diffida scritta da parte di Mobit ad occuparsi della materia (lettera che il governatore ha portato in Procura), e alla volontà di Rossi di chiudere quanto prima la procedura di assegnazione della gara. «Mettere gli uffici competenti sotto l'ala della giunta serve a garantire il diritto alla mobilità dei toscani», spiegano da Palazzo Strozzi Sacratì, pensando all'organizzazione del servizio dei bus alla riapertura delle scuole a settembre. «Tra poco firmeremo il contratto con Autolinee Toscane». Rossi, insomma, va avanti.

**Paolo Ceccarelli  
Valentina Marotta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA